

MILANO I conti fallimentari della sanità federalista messi assieme dai presidenti polisti, da Ghigo (Piemonte) a Galan (Veneto) a Storace (Lazio), sono stati riassunti dal ministro Sirchia a Berlusconi, dopo l'ennesima e tardiva lezione di Tremonti. "Riassunti" perché in un colloquio di quindici minuti non si può dire molto. Sicuramente tra le spese superflue non saranno stati citate quelle per i manifesti della regione Lombardia che fanno la pubblicità al governatore Formigoni e alla sua sanità. Compiono in serie ad ogni stazione della metropolitana milanese e spiegano con i volti di alcuni guadanti lombardi come ci si curi bene da queste parti, senza spendere una lira e per giunta con la rapidità che la malattia preten- de. Ovviamente non si fa cenno ai bilanci: quanto costa cioè il paradiso della salute e della terapia costruito in anni di paziente propaganda e di ininterrotto lavoro secondo le idee guida del presidente. L'orgoglio federalista non può tenere conto dei miseri "buchi" di bilancio: settemila miliardi di lire, forse più, tra il 1996 e il 2001, ripianati a metà dal governo (di centro sinistra), bruciati sull'altare di un postulato formigoniano, privato libero in libero mercato. Mercato delle cure, degli interventi chirurgici, delle colonscopie e dei by pass coronarici, nel quale appunto sguazzano liberamente i privati baroni e baronetti della sanità: dal mediocre Poggi Longostrevi, industriale della schermografia e dell'analisi, esemplare da vecchia malasanità, all'irraggiungibile Giuseppe Rotelli, il professor Pinuccio, il padrone di mezza ospedalità lombarda (per ora quattordici ospedali e tremila posti letto) salito al rango di consulente del ministro Sirchia (che, guarda caso, nacque proprio qui, all'ombra del Pirellone). Tanto deficit i clienti della sanità lombarda (ormai nei docu-

menti ufficiali dell'efficientista amministrazione di centro destra i termini pazienti e utenti sono in totale disuso) lo stanno pagando in tasse, in prestazioni peggiori (nella ricca Lombardia possono sempre trovare l'eccellenza: rivolgendosi ai privati), in nuove lentezze, in altre chiusure. Per non finire in bancarotta, Formigoni la strada l'ha indicata in una comunicazione alla sua giunta: abbassiamo i L.e.a., cioè i livelli essenziali di assistenza. Secondo la manifesta strategia di chi toglie da una parte e allunga dall'altra. Secondo convenienza. Per il mercato, naturalmente. Un esempio: Formigoni è riuscito a tagliare un centinaio di consultori familiari (su trecentocinquanta), destinando in compenso mille duecento milioni a consultori privati. Un altro esempio: cinquemila posti letto in meno. E ancora: la svendita delle strutture pubbliche, l'invenzione delle fondazioni che consegneranno ai privati i più importanti presidi ospedalieri lombardi. E poi uno straordinario uovo di Colombo: il pagamen-

“ Sirchia riassume a Berlusconi i danni di una strategia perseguita dai presidenti regionali polisti con la scusa dell'efficienza e della competitività ”



Il vizio ideologico e l'interesse per un settore diventato un autentico centro di potere: come dimostrò il caso Odasso A danno degli utenti ”

# Sanità, il fallimento delle Regioni della destra

Formigoni (Lombardia) capofila nello smantellare il sistema pubblico in omaggio al mercato



to dei ricoveri secondo il tipo di intervento, non secondo i giorni di degenza, con il risultato che nelle cliniche lombarde le mamme partoriscono di preferenza (il sessanta per cento) con il cesareo, perché viene pagato meglio di un parto normale. Formigoni ha fatto scuola: il mo-

dello lombardo è stato il via all'azione per altri governatori, adesso ribrotti da Tremonti, da Galan a Storace, a Ghigo, il più rispettoso nei confronti del confinante, il più attento a sfruttare per sé quel sistema di potere rappresentato dalla sanità regionale. Da mesi non si parla più del

caso Odasso, il manager delle Molinette colto con le mani nel sacco delle tangenti. Ma proprio la storia di Odasso, il numero uno nella geografia politica amministrativa piemontese di Forza Italia, rivelò l'intenzione, il disegno di spartire l'enorme torta lievitata con i soldi dei contribuenti. Perché, se è vero che il deficit sale, che la spesa s'impenna, è anche vero che qualcuno i soldi se li mette in tasca: dal professor Rotelli alla famiglia Sansavini (tredici cliniche in tutta Italia), alla famiglia Miraglia (tredici cliniche in Puglia), al gruppo Garofalo (quattordici cliniche al Nord), alla Tosinvest (della famiglia Angelucci, editrice di "Liberò"), al gruppo Techo-sp, controllato dalla Techint. Insomma i "nostri" governatori sono riusciti a far diventare la sanità il vero affare del Duemila, mortificando il pubblico, pagando prestazioni in pre-

stazioni, garantendo bilanci al di là di qualsiasi rischio d'impresa in una economia di mercato che più protetto non potrebbe essere, mentre il vecchio "paziente" resta alla fine in balia del portafoglio. Tutto questo vale in Lombardia l'aumento dell'irpef («un mutuo di mille miliardi - confessa candidamente Formigoni - lo avevamo stipulato prima dell'entrata in vigore della riforma del Titolo V della Costituzione, quindi siamo in regola»), la diminuzione delle prestazioni, il taglio dei farmaci rimborsabili, in Piemonte l'aumento dell'irpef dello 0,5 per cento, un ticket per il pronto soccorso e il ticket per i farmaci, la riduzione delle campagne di prevenzione, in Veneto l'aumento dell'irpef e del bollo auto e il ticket sulle ricette...

La sanità privata di Formigoni che si è imposta come stella nell'orizzonte polista è costata al solerte Storace, presidente della regione Lazio, un primato: il più alto deficit sanitario, salito a quota 850 milioni di euro. Storace cerca però di risparmiare rinsaldando la sua vocazione alla "difesa della razza": scoraggia gli aborti. o.p.

## I conti in tasca alle Regioni: al Lazio il primato negativo

ROMA Spetta alla regione Lazio il primato negativo del peggior disavanzo sanitario. Dall'ultima relazione della Corte dei conti sulla gestione finanziaria delle regioni emerge che il Lazio nel 2001 ha accumulato un deficit di 1.701 miliardi di lire, che sale a 2.345 miliardi di lire al netto del ripianamento statale a seguito dell'accordo dell'8 agosto 2001. Nel 2001 la spesa sanitaria complessiva delle regioni ha toccato i 142.389 miliardi di lire, con un incremento del 6,2% rispetto al

2000. Il finanziamento utilizzato per i livelli di assistenza si è attestato a 130.143 miliardi al netto della integrazione di 6.608 miliardi ancora da erogare in attuazione dell'accordo dell'8 agosto 2001. Il disavanzo, calcolato al lordo e al netto dell'integrazione si attesta rispettivamente a 5.638 miliardi e a 12.246 miliardi. I troppi allarmi sui conti in rosso nella sanità - ha detto ieri il Tribunale per i diritti del malato - possono essere un annuncio indiretto di ticket e misure tampone.

## Le Regioni con il deficit più alto

Deficit 2001 (in miliardi di lire)

Lazio	1.071
Sicilia	567
Veneto	506
Sardegna	499
Lombardia	433
Piemonte	402
Campania	348
Puglia	313
Calabria	296
Marche	253

Fonte: Corte dei Conti

ANSA-CENTIMETRI

## L'intervista

Vasco Errani

Maristella Iervasi

Roberto Formigoni  
Presidente della  
Regione Lombardia  
durante un consiglio  
lombardo

ROMA «Il monito di Tremonti? È inutile e offensivo». Parla Vasco Errani, il governatore dell'Emilia Romagna e vice presidente della Conferenza dei presidenti delle Regioni, e spiega: «Il ministro dell'Economia ha sbattuto in questo modo le Regioni nelle prime pagine dei giornali, quando noi ben sappiamo cosa dice la Costituzione». Errani non si sente sotto accusa, manda le osservazioni in tema di spesa sanitaria al mittente e aggiunge: «Tremonti ha lanciato un sasso... come se volesse invece affrontare altri problemi. Ce li dica quali...».

**Presidente Errani, l'ha sorpreso Tremonti o il suo è stato un richiamo utile?**  
«È un richiamo inutile e per certi aspetti, sbattendo in questo modo tutte le Regioni sulle prime pagine dei quotidiani, anche offensivo».

**Perché offensivo?**  
«Noi sappiamo benissimo cosa dice la Costituzione, essendo stati tra i protagonisti della riforma. Anzi è bene che il Governo confermi l'impegno preso nell'ac-

Il governatore dell'Emilia Romagna replica a Tremonti: «La legge dice che possiamo contrarre mutui per il 2000 con gli oneri a carico nostro»

# Noi difendiamo la salute spendendo bene i soldi

cordo dell'8 agosto scorso e sancito nella legge 405 del 2001, che consente di fare i mutui per il duemila con oneri a carico nei propri bilanci».

**E allora, come si spiega il**

Il ministro ha lanciato un sasso... come se volesse invece affrontare altri problemi. Ci dica quali

**richiamo del ministro dell'Economia?**

Dovrebbe farla a lui questa domanda. È provocazione? Credo che abbia lanciato un sasso per affrontare altri problemi».

**E quali, scusi?**

«Ripeto. Io chiedo a lui... Francamente è un allarme che non se ne sentiva il bisogno: la salute dei cittadini va difesa adeguando il Fondo sanitario e spendendo bene i soldi. Le Regioni sono impegnate in questa sfida e ciascuna istituzione deve fare la propria parte senza scaricarla».

**Un esempio?**

«Costruendo le regole del federalismo fiscale, se si vuole essere concreti».

**Ma se c'è l'intesa per contrarre mutui per fronteggiare le spese sostenute, perché il ministro dell'Economia ha detto quel che ha detto?**

«Ripeto, apprendo con stupore che il ministro dell'Economia ha richiesto alle autorità di vigilanza e controllo di verificare l'esistenza di ricorsi illegali all'indebitamento che le Regioni avrebbero attuato per finanziare la loro spesa corrente, sanitaria in particolare, senza distinguere se i mutui stati contratti per fronteggiare le spese sostenute prima o dopo il 2000».

**La sua regione, l'Emilia Romagna, si è indebitata per**

**pagare la spesa sanitaria?**

«Come d'accordo, nell'intesa di agosto, abbiamo fatto un mutuo per coprire la nostra quota parte per il 2000, ma questo fa parte di un'intesa, quindi la questione non sussiste».

**Quindi vuole dire che l'avvertimento Tremonti è fuori luogo?**

«I cittadini devono sapere due cose: che la Finanziaria consente di contrarre mutui per i deficit del 2000 e, in secondo luogo, che c'è un accordo firmato da Regioni e Governo che fissa i livelli essenziali di assistenza, i Lea, che vanno garantiti a tutti come dice la Costituzione. Poi vorrei ribadire un'altra cosa».

**Cioè?**

«Voglio di nuovo ribadire al ministro della Salute Girolamo Sirchia che dice basta con l'Emilia Romagna che fa la prima della classe, che questa è una cosa inaccettabile. Tutti sanno, e spero lo sappia soprattutto il ministro Sir-

Se si vuole essere concreti bisogna costruire le regole del federalismo fiscale Non fare lo scaricabarile ”

chia, che un anziano sopra i 65 anni ha necessità ben superiori di una ragazza di 20 anni di cure sanitarie».

È un attacco politico quello che ha fatto il ministro, maldestro. Perché stiamo parlando di equità e questa riguarda l'Italia, il paese intero».

**Torniamo a Tremonti. Dopo le accuse, cosa accadrà adesso?**

«Si verificherà nel tavolo di monitoraggio come stanno le cose e si prenderanno delle decisioni. Ma il punto è sempre quello: la salvaguardia del piano sanitario pubblico di cittadinanza».

